



Se non basta lo stop: le strade della prevenzione

E' un tema particolare quello che presentiamo. In effetti, esso riserva uno spazio inusualmente limitato alla sua parte più propriamente statistica: il "come stanno le cose" cede quasi subito il passo al "cosa fare". Crediamo che sia l'oggetto stesso a richiamare questa impostazione, per cui l'analisi degli incidenti che avvengono sulle nostre strade (v. il contributo alle pp. 4-10, chiuso da un'intervista al Direttore del Dipartimento delle Istituzioni sul 2009) serve a inquadrare il fenomeno, e a lanciare l'ampia sezione dedicata alla prevenzione.

La ricognizione inizia ricordando gli assi fondamentali che strutturano l'intervento dello Stato, con quello federale oggi impegnato nel promuovere le 60 misure di "Via sicura", e quello cantonale concentrato sui cinque suoi settori prioritari (v. l'art. di Davide Caccia, alle pp. 12-15).

Ed è approfondendo la conoscenza di alcuni di questi cinque settori che si sviluppa il resto del tema. Si parte dalla formazione, con la presentazione da un lato delle

novità introdotte dalla patente a due fasi (Michele Isolini, p. 16), dall'altro dei miglioramenti che ci si aspetta da una maggiore preparazione dei maestri conducenti e dall'educazione stradale che si deve svolgere fino dai banchi delle elementari (Renato Dotta, pp. 17-18).

Il capitolo "sensibilizzazione" si affida a "Strade più sicure", il progetto cantonale del quale illustra storia e obiettivi generali, e poi nel dettaglio alcune delle iniziative che lo hanno finora tradotto in pratica (v. Caccia, pp. 19-28).

Altri aspetti della prevenzione vengono sottolineati attraverso l'analisi della meccanica degli incidenti (Massimo Dalessi, pp. 29-31) e un esame della maggiore affidabilità dei veicoli che può derivare dall'innovazione tecnologica (Renato Gazzola, pp. 32-34). Infine, uno squarcio sul futuro, su quanto la ricerca (qui la "percezione cinematica del conducente", ovvero come guarda, cosa vede quando guida) può aprire nuove strade alla prevenzione stessa (Mauro Balestra, pp. 35-38).



foto Ti-Press / Gabriele Putzu